

**L'INAUGURAZIONE** Documenti e testimonianze nella mostra aperta sabato allo Spazio Bipielle arte a Lodi

# Le carte raccontano Ada Negri

Lettere e biglietti con le firme di Montale, Gentile e Croce descrivono le relazioni e chi era la poetessa lodigiana

di **Marina Arensi**

«Uno dei più alti segni di riconoscimento intellettuale della nazione», scrive nel 1931 Guglielmo Marconi in qualità di presidente della Reale Accademia d'Italia, nella lettera che annuncia alla poeta Ada Negri (1870-1945) il conferimento del "I Premio Mussolini del Corriere della Sera". «Sto leggendo Vespertina», le comunica invece lo scrittore e critico letterario Giuseppe Antonio Borgese collaboratore del "Corriere della Sera", citando l'opera destinata negli anni Trenta del secolo scorso a segnare per la lodigiana la svolta qualitativa, dopo il periodo iniziale della sua produzione letteraria; oppure, del 1925, sono le parole «... non m'ha abbandonato la certezza del tuo amore» a rivelarsi nella missiva dello scrittore Fernando Agnoletti che ad Ada si rivolge con l'appellativo di "Mia dolce". Sono soltanto alcuni degli stralci tratti dai documenti visibili da sabato alla Sala Bipielle Arte, nella mostra curata dallo scrittore e critico d'arte Tino Gipponi, che ha aperto il fitto calendario di iniziative con le quali la città di Lodi intende ricordare la sua figlia illustre, nel centocinquantesimo anniversario della nascita.

È stato Duccio Castellotti, presidente della Fondazione Banca Popolare di Lodi che ha promosso la mostra e ne ha organizzato l'allestimento, a introdurre la pre-



In alto a sinistra il sindaco Casanova, Tino Gipponi, Castellotti e Laura De Matté; e scori della mostra



sentazione di Gipponi seguita al saluto del sindaco di Lodi, Sara Casanova; presente Laura De Matté presidente dell'associazione "Poesia. La vita" dalla quale provengono alcuni dei documenti esposti. Appartenente al Fondo Ada Negri della Fondazione Bpl è invece la parte preponderante dei documenti di cui vengono presentati al pubblico gli originali, scelti con lo scopo di rivelare non cosa ha fatto Ada, ma quanto

gli altri le hanno manifestato, come ha spiegato Gipponi accennando alla produzione della lodigiana che «camminava sugli endecasillabi», nella quale è necessario «distinguere la versificazione dalla essenzialità verticale della poesia». Lettere, biglietti di felicitazioni e di ringraziamento dove le firme sono, tra altre, quelle di Eugenio Montale ed Eleonora Duse, Giovanni Gentile e Benedetto Croce; cartoline e fotografie

con dedica, una per tutte quella dello scrittore Giuseppe Giacosa «Al forte poeta Ada Negri», nel percorso che può apparire un po' spoglio, ma definito dal curatore «di pausato silenzio», dove si incontrano anche alcune edizioni dei testi negriani e tre opere d'arte che appartennero ad Ada, una secentesca "Testa di Santa", un'incisione di Umberto Boccioni e una tempera di Mario Sironi. Quest'ultimo è anche il protago-

nista della sezione pittorica che amplia lo sfondo storico entro il quale si cala la mostra filografica: nove significativi dipinti degli anni trenta e quaranta provenienti dalla collezione milanese del Banco BPM che trovano le ragioni della loro presenza nella conoscenza tra Ada Negri e Sironi, e nella comune frequentazione di ambienti, nel crogiolo di vitalità intellettuale che fu all'epoca il capoluogo lombardo. ■